

IL PROGETTO DI DIO SULL'UOMO, SU DI ME

Meditazione di don Bernardo alle Figlie di S. Paolo

Verona 07.02.1979

La luce dello Spirito Santo rischiari la nostra mente per comprendere il progetto di Dio sull'uomo e su ciascuno di noi, quale appare dal I° Libro della Bibbia che stiamo meditando liturgicamente.

La Genesi si apre con due racconti della creazione, il primo scritto da un sacerdote di Gerusalemme, teologicamente preoccupato della trascendenza di Dio, della santità del Settimo Giorno da vivere in Dio e per Dio. Dal cap. 2°, v.4 inizia un altro racconto della creazione, fatto da un altro autore anonimo del sec. X a.C., chiamato convenzionalmente lo Jahvista (a causa della sua predilezione per il nome di YHWH), artista e fine psicologo, eccellente per la vivezza delle descrizioni.



Basilica di S. Zeno, Verona - Don Bernardo davanti alla statua di S. Zeno

La Bibbia è incarnata nell'ambiente socio-politico e culturale del Medio Oriente. Al c.2°, Dio, come un vasaio mesopotamico, plasma l'uomo con la polvere del suolo e soffia nelle sue narici l'alito di vita. La vita umana è partecipazione misteriosa alla somma 'vitalità' del Creatore, che non solo crea l'uomo, ma pensa pure a dargli una degna dimora ponendolo in un giardino di delizie, disponendogli tutt'attorno un grande parco con piante e fontane.

Qual è il messaggio teologico e antropologico di questo 2° racconto di creazione? L'agiografo vuol far capire che il destino dell'uomo, quale si presentava allora concretamente, non era secondo il progetto di Dio, non corrispondeva alle sue intenzioni. Infatti le molte incongruenze, quali le sofferenze, il lavoro, la morte, contrastavano evidentemente con la bontà divina. L'autore sacro afferma quanto sarebbe stato migliore e felice il destino dell'uomo (senza fatiche, senza sofferenze, senza morte e, positivamente, in unione di spirito e di amore con YHWH, che passeggiava con Adamo nel giardino alla brezza del giorno). Lo Jahvista, con forte linguaggio sapienziale, offre una visione ottimistica del progetto di Dio relativo all'uomo.

Il piano di Dio sull'uomo va integrato con la teologia del sacerdote di Gerusalemme, offertaci nel I° racconto della creazione. Gen 1,26 è un versetto prezioso per l'antropologia teologica: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza". Nella creazione l'uomo rappresenta il vertice; egli appare l'obiettivo verso cui tende l'intero cosmo. L'espressione '*a nostra immagine e somiglianza*' sottolinea la differenza essenziale che esiste fra l'uomo e gli altri esseri creati prima di lui. A differenza degli animali, l'uomo ha in sé qualcosa della realtà stessa di Dio. La partecipazione umana alla realtà divina appare dinamica nella Genesi: l'uomo è il re del creato, che deve dominare e governare per incarico e ad imitazione di Dio stesso. Soprattutto Dio crea una creatura che Gli è conforme, alla quale possa parlare e che Lo possa ascoltare. 'Immagine di Dio' significa ancora che l'uomo è il mandatario, il rappresentante di Dio: l'uomo rappresenta, testimonia Dio sulla terra; immagine in quanto rivela la gloria di Dio. È celeberrima l'espressione di S. Ireneo: "Gloria Dei vivens homo": l'uomo viven-



Cimitero del bambini morti nel Gulag

te è la gloria di Dio! Per questo l'agiografo conclude il racconto della creazione dell'uomo con un ritornello più espressivo degli altri: "E Dio vide quanto aveva fatto ed era cosa molto buona".

Questa rivelazione dell'AT viene completata nel NT che riscontra l'immagine perfetta di Dio nel Cristo: "Egli è l'immagine del Dio invisibile". S. Giovanni nel Prologo scrive: "Dio nessuno l'ha mai visto; proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, ce l'ha rivelato". Vogliamo vedere l'immagine (eikòn, in greco), l'icona di Dio? L'abbiamo perfetta nel Cristo. "Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre": sono la fotografia del Padre, l'identità col Padre.

Ed ora il passaggio logico: io, come uomo, devo essere l'immagine viva di Dio e del Cristo. Ef 1,4 è tra i versetti più significativi: "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi...".

Nel NT, in S. Paolo in particolare, c'è un interscambio tra l'immagine di Dio, riprodotta nel Figlio, e nel cristiano.

- Rm 8,29: "Quelli che Dio ha prescelto, li ha anche predestinati a riprodurre l'immagine del Figlio suo".
- 1 Cor 11,7: "L'uomo è l'immagine e il riflesso di Dio".
- 1 Cor 15,49: il primo uomo, plasmato con polvere del suolo, è terrestre; il secondo uomo invece viene dal cielo: come abbiamo recato l'immagine dell'uomo terrestre, portiamo anche l'immagine del celeste.
- 2 Cor 3,18: "Noi tutti, che riflettiamo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati in questa stessa immagine".
- 2 Cor 4,4: "la gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio.
- Col 3,10: l'uomo nuovo si rinnova ad immagine del suo Creatore.
- Gal 6,17: "Io porto nel mio corpo le stigmate di Gesù".

Quanto è meraviglioso il progetto di Dio nei riguardi dell'uomo: immagine di Dio, specchio della Sua gloria,

santo e immacolato, essere celeste, uomo nuovo nel Cristo Risorto.

Quale la risposta dell'uomo a questo progetto stupendo?

- Gen 3: Caduta di Adamo e di Eva o cap. 7 di S. Marco, vv.21-22: "Dal cuore dell'uomo escono le intenzioni cattive... e queste contaminano l'uomo".

Senza la grazia di Cristo sono un'immagine deturpata di Dio. Ma Dio ci ama e ci invita ogni giorno, in questa Eucaristia, a rendere luminosa in noi la sua immagine, a vivere il suo progetto, la nostra vocazione di figli.

... Lunedì - settimana vocazionale, in senso globale, come risposta al progetto di Dio, vocazione battesimale, vocazione religiosa.

Il I° Maestro D. Alberione ci dice come rispondere al progetto di Dio su di noi; queste le sue parole: "Dare a Dio tutto, ecco la santità, la nostra vocazione. Ecco il "vieni, servo buono e fedele, poiché fosti fedele nel poco, ti costituirò sul molto. Il Maestro Divino ha elogiato la donna che aveva dato due piccole monete, perché era tutto il suo avere". Così il I° Maestro.

Ed io cerco di dare tutto al Signore ?

Come sto realizzando il progetto di Dio su di me (del Battesimo e della vita religiosa)?

Sono immagine di Dio nel mio essere, nel mio agire, nel mio apostolato ?

Riproduco l'immagine del Figlio suo?

Porto nel mio corpo le stigmate, i segni di Cristo?

Maria, nostra Madre, che ha dato forma al corpo di Cristo nel suo seno, plasmi anche noi quali immagini autentiche del Figlio suo.

I LIBRI PUBBLICATI

PER FAR CONOSCERE DON BERNARDO

1. **Io amo la Russia**, esaurito da tempo, 2003.
2. **Un Apostolo senza frontiere**, *Beatrice Immediata*, Ed. Paoline, 2005.
3. **Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia**, *Bernardo Antonini*, Associazione, 2007.
4. **Il Servo di Dio don Bernardo Antonini**, *Associazione*, 2013.
5. **La rinascita della Chiesa cattolica in Russia**, *Bernardo Antonini*, Ed. S. Paolo, 2014.
6. **Il mondo è la mia parrocchia**, *Bernardo Antonini*, a cura di Nicola Gori, Ed. S. Paolo, 2015.
7. **Spiritualità di una vita**, *Fabio Gastaldelli*, Associazione, 2015.

Come diffonderli?

Del numero **3, 4, 5, 6, 7** ne abbiamo molte copie. Si possono richiedere per lettera, per posta elettronica, per telefono. È in elaborazione una **biografia** a cura di Edoardo Ferrarini e Stefano Aloe.

IL KAZAKHSTAN HA UN NUOVO BEATO

A Karaganda, domenica 11 settembre sarà in festa per la Beatificazione di padre WŁADYSŁAW (Ladislao) BUKOWINSKI.

È un testimone della fede di un popolo perseguitato per la fede. Nativo della Polonia (1904), nel 1940 arrestato e internato nei Lager del Kazakhstan. Nel 1954 viene liberato e obbligato a vivere in Karaganda.

Riportiamo, per gentile concessione dell'Editore, alcune notizie da un libro uscito da poco: Natalia Rykowska, *La vita religiosa dei cattolici in Kazakhstan*, in *La Chiesa Cattolica e il Comunismo* (a cura di J. Mikaut), Gabrielli editori, Verona 2016.

Il Vescovo di Karaganda, mons. Adelio Dell'Oro ci ha mandato l'annuncio della Beatificazione e l'invito a prendere parte alla celebrazione della Beatificazione di padre Władysław (Ladislao) Bukowinski.

L'Associazione Amici di don Bernardo Antonini gode e partecipa alla gioia di quella Chiesa dove don Bernardo ha consumato i suoi ultimi mesi di vita in un impegno apostolico senza limiti di tempo, di cuore e di forze, ricco di fede e di amore per Cristo e per quella Chiesa rinata sulle ceneri dei martiri.



Tomba di Wladislaw Bukowinski, prossimo Beato, nella Chiesa di S. Giuseppe - Karaganda



Chiesa di S. Giuseppe, la vecchia Cattedrale

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

OFFERTE PER INTENZIONI DI SANTE MESSE

Sempre arrivano ringraziamenti per l'invio di offerte per le S. Messe.

L'Associazione invia le intenzioni ai Vescovi di Mosca e di Karaganda, che poi pensano ad distribuirle ai loro sacerdoti. Anche altri chiederebbero intenzioni, ma è possibile esaudirli, perché il numero delle intenzioni non è mai grande.

Le offerte per le Sante Messe, oltre ad essere un grande atto di suffragio e di riconoscente amore verso i propri defunti, sono anche un grande gesto di carità per il mantenimento e per le opere di carità di quei sacerdoti, che vivono nella precarietà.

La loro preghiera ci è assicurata e il Signore non manca di beneficiarci con la sua grazia.

I CATTOLICI IN KAZAKHSTAN



La casa dove si radunavano per la preghiera

I cattolici in Kazakistan per lunghi anni rimasero senza cura pastorale da parte dei sacerdoti. Questa situazione cambiò parzialmente dopo la morte di Stalin (1953). A metà degli anni cinquanta del XX secolo furono rilasciati, dai lager, migliaia di prigionieri, tra cui tanti sacerdoti. Una parte di loro, in particolare Wladyslaw Bukowinski, rimase sul territorio del Kazakistan, avviando un lavoro pastorale clandestino.

Wladyslaw Bukowinski nacque il 22/12/1904, sarà beatificato l'11/09/2016 a Karaganda. Compì gli studi di giurisprudenza e di teologia all'Università iagellonica. Ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1931 dalle mani dell'arcivescovo Adam Stefan Sapieha. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, il vescovo Adolf Szelazek lo nominò parroco della cattedrale a Luck. Nel 1940 fu arrestato dai sovietici e condannato a 8 anni di lager, ma l'NKVD decise di fucilare i prigionieri. Miracolosamente scampò alla morte, il proiettile non lo sfiorò neanche. Nel 1945 fu di nuovo arrestato e deportato in un lager in Kazakistan dove rimase per dieci anni.

Nel 1954, don Wladyslaw Bukowinski fu liberato dal lager e ricevette l'ordine amministrativo di stabilirsi a Karaganda. Abitò in un albergo operaio e iniziò a lavorare come custode in un cantiere. Presto allacciò contatti con i cattolici del luogo e cominciò a organizzare la vita religiosa. Nel 1955 rifiutò la possibilità di rimpatrio in Polonia, assunse la cittadinanza sovietica e decise di rimanere per servire i cattolici in questo paese. Si rendeva conto di tutte le conseguenze della sua scelta, era consapevole di quale prezzo avrebbe dovuto pagare, ma volontariamente scelse la sorte di pastore senza chiesa e senza tetto. La decisione di rimanere in Kazakistan fu un eroico atto dell'amore di Dio e del prossimo:

Bukowinski guardava alla sua missione con occhi di fede. Nella primavera del 1956 gli fu tolta la pena del lager e ricevette il passaporto. Nello stesso anno la commissione d'invalidità lo riconobbe disabile di secondo grado. Come disabile, non dovette più lavorare, lasciò

perciò il lavoro di custode e si dedicò esclusivamente alla missione pastorale. Tra i cattolici del Kazakistan presto si diffuse la notizia che a Karaganda si poteva sempre trovare un sacerdote, così cominciarono a venire da luoghi lontani e persino da altre Repubbliche dell'Unione Sovietica, dato che Bukowinski amministrava i sacramenti e catechizzava. Nelle sue memorie notò: *Quanto spesso tra questi viaggiatori, e non solo tra di loro, c'è chi non si è confessato per tanti anni, 20, magari anche 40 anni o forse, ancora più spesso, mai in tutta la sua vita. Il "bambino" più grande a cui ho dato la Prima Comunione è stata una vedova di 52 anni!*

Grazie al suo zelante lavoro il numero di fedeli crebbe, dandogli una grande soddisfazione, così che decise di allestire una chiesetta. Nel 1956 la comunità comprò una casa, si abbattono le pareti e si preparò l'altare. Tutto questo ovviamente senza il permesso delle autorità. La gioia dei fedeli fu grande, ma non durò troppo a lungo: nel luglio del 1957 la cappella fu chiusa, perché l'amministrazione locale non diede l'autorizzazione al suo funzionamento e la vita religiosa tornò nelle catacombe. Don Bukowinski scrisse:

La Santa Messa nelle nostre condizioni si può celebrare al mattino presto o alla sera. Durante il giorno dico solo la messa esequiale sulla bara del defunto. Di



Maria Regina della Pace - Santuario nazionale di Oziornoe (Kazakistan)



I parrochiani, donne e uomini, lavorano per costruire la Chiesa di S. Giuseppe



solito tutto si svolge così: vengo nel pomeriggio o verso la sera. Prima di tutto preparo l'altare. Di solito è un tavolo, basta che sia stabile e non vacilli. Il tavolo è coperto con una tovaglia bianca. Sul tavolo si posa una scatola o due grossi libri, li si copre con un tovagliolo bianco e si mette il crocifisso. Le candele si mettono nei candelabri o, se questi non ci sono, in un bicchiere riempito di sale. Sopra si fissa uno o due quadri e l'altare è pronto. Poi confesso. La messa la celebro alle 9 di sera. Dopo la messa di solito ancora confesso. Finalmente un breve riposo notturno. Breve perché mi metto a letto di solito dopo la mezzanotte e già alle 5 o alle 6 è la messa mattutina, poi confessioni, ogni tanto battesimi, unzioni con gli oli sacri, a volte un matrimonio.

Questo servizio fu una pastorale particolare, perché il potere sovietico a ogni costo cercava di impedire l'organizzazione di qualsiasi centro di vita religiosa. Per questo motivo si rifiutava ai sacerdoti il permesso di lavoro e la registrazione delle comunità religiose, anche se la legge sovietica prevedeva tale possibilità. I preti venivano trattati come spie del Vaticano, gli si imponevano grandi tasse che venivano pagate scrupolosamente dai fedeli. I sacerdoti venivano sorvegliati, chiamati a interrogatori in diversi uffici e diffamati dalla stampa, lavoravano in condizioni molto particolari. Per questa ragione don Bukowinski elaborò un suo modello di pastorale in viaggio. Cominciava il lavoro dalle confessioni degli anziani, poi preparava le persone alla Prima Confessione e alla Prima Comunione, benediceva matrimoni, infine nell'ultimo giorno battezzava i bambini e nello stesso giorno partiva. Le autorità sovietiche prestavano particolare attenzione alla partecipazione dei bambini alle funzioni religiose. Bukowinski celebrava la messa nelle case situate ai margini e non al centro della località, per non suscitare sospetti. Per questo motivo chiamava se stesso "incessante venditore ambulante".

Non faceva grandi celebrazioni, perché le autorità locali facilmente avrebbero potuto accusarlo di attività religiosa illegale. Nonostante diversi ostacoli e persecuzioni, don Bukowinski ricordava quel periodo come i migliori anni del suo lavoro pastorale perché lo svolgeva continuamente. Lavorando a Karaganda, arrivava

anche in tanti altri luoghi abitati da cattolici. Fece 8 viaggi missionari: 5 prima del suo arresto e 3 dopo la liberazione dal carcere. Di questi 8 viaggi 4 lo portarono in Tagikistan. Bukowinski fu il primo sacerdote cattolico che arrivò ai fedeli in tutto il Kazakhstan. Visitò gli esuli tedeschi e polacchi che spesso per 20 anni non avevano visto un sacerdote: per loro era una grande gioia. Jadwiga Ostrowska ricorda:

Il sacerdote arrivò da noi per la prima volta nel 1957. Era di Karaganda. Non sapevamo come si chiamasse. Io lo riconobbi su una foto che mia figlia mi fece vedere. Oh come ci rallegrammo [...] quando il sacerdote venne da noi. Piangevamo di gioia, per quanti anni non avevamo visto un sacerdote! Addobbammo le case con i fiori, perché era estate, di fiori ce n'erano tanti. Ci confessò, battezzò i bambini. A me e a mio marito benedisse il matrimonio, e di questi matrimoni ce ne furono tanti! Di mattina faceva i matrimoni, di sera battezzava i bambini, faceva la Prima Comunione. Ci benedisse e se ne andò, perché non era consentito che un sacerdote vivesse stabilmente. Poi ci venne a visitare ancora qualche volta.

Con il passare del tempo a Bukowinski si unirono altri preti: don Bronislaw Drzepecki, liberato dal lager nel 1955, e un po' più tardi don Józef Kuczyrski.

(pagine tratte dal capitolo: Natalia Rykowska, **La vita religiosa dei cattolici in Kazakhstan**, in *La Chiesa Cattolica e il Comunismo*, a cura di J. Mikaut, Gabrielli editori, Verona 2016.)

Il 5 x 1000 – Per chi desidera donare il 5 x 1000 a favore dell'Associazione Amici di don Bernardo Antonini – ONLUS – ricordiamo il codice fiscale **93156910239** da inserire nella denuncia dei redditi. Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza.

DA SUOR ELENA KHATIKOVA, LA MADRE SUPERIORA DELLA DELEGAZIONE DELLA RUSSIA E DEL KAZAKHSTAN

Non è precisato il nome della Congregazione, comunque si sa che sono le Suore della Santissima Eucaristia, presenti in Russia e Kazakhstan



Auguri pasquali 2002
25.03.2002

Marx, la Pasqua dell'anno 2002
Per: Don Bernardo Antonini
Marx, La Pasqua 2002

*Gesù Risorto sia il desiderio profondissimo
e la preghiera più profonda del Suo cuore!*

Nostro caro e amato Monsignore Bernardo Antonini! La Via Crucis moderna alle volte ha la quindicesima stazione, la Risurrezione di Gesù. I pittori lo sentono come il loro dovere. Non possono fermarsi sulla tomba perché Gesù è veramente risorto. Questo è la forza, di quale viviamo, è la base della nostra fede.

Per avere la possibilità pure per noi a festeggiare quest'anno la Pasqua – e poi la nostra risurrezione alla gioia eterna – noi non possiamo dimenticare che Gesù non saltava dalla prima stazione della sua Via Crucis a quella quindicesima, e neanche da quella nona, e persino neppure dalla dodicesima o tredicesima. Egli non ha risparmiato se stesso per niente, ma si è lasciato cadere nella notte profonda della morte. Perciò pure noi non dobbiamo cercare di evitarla. Per questo dobbiamo anche noi fermarci davanti alla tomba di Gesù con le nostre domande aperte, con le nostre lacrime, con i nostri peccati... Così come lo vuole il Padre.

*Se vuoi andare veloce corri da solo.
Ma se vuoi andare lontano, se vuoi costruire,
allora devi farlo insieme.*

Le parole augurali di suor Elena Khatikova sono giunte a Karaganda dopo la morte di don Bernardo. Sono ricche di significato e quasi profetiche. "Nessuno tra noi sa quando Gesù starà davanti a noi, ... chiamandoci per nome, ..."

Nessuno sa l'ora, quando Gesù è risorto, nessuno tra noi sa quando Gesù starà davanti a noi faccia a faccia, si rivolgerà verso di noi così tranquillamente, chiamandoci per nome in modo così bello come ancora nessuno lo pronunciava prima.

Sappiamo però un'altra cosa: Maria Maddalena non ha lasciato la tomba, non l'ha abbandonata, non se ne è andata: avanti – non poteva; indietro – non lo voleva. Di questo lei è stata ricompensata dal Signore in abbondanza.

Noi, suore della Delegazione della Russia e del Kazakhstan Le auguriamo di attraversare sia il riconoscimento del buio nell'anima, sia l'angoscia con la sua impazienza.

C'è la stazione quindicesima per tutti noi. Se non c'è nella nostra Cappella, allora solo per un motivo: non entra in nessuna cornice.

Le auguriamo la Pasqua in gioia cristiana e la vita eterna nella gioia infinita.

Sua,

*suor Elena Khatikova e tutte le suore
della Delegazione della Russia e del Kazakhstan*



2004 – Prima visita a Karaganda. Mons. Lenga, vescovo di Karaganda. p Atanasio e i veronesi

LETTERA DI OLEG DAL CARCERE



Don Bernardo visita i carcerati

Data in russo
Si è lodato Gesù Cristo!

Salve padre Bernardo!
Le scrive Oleg, ho ricevuto un altro pacco con i materiali da leggere. Grazie mille, non so come ringraziarla. La cosa più necessaria in questo momento è il Santo Rosario. Sembra che Lei legga i miei pensieri. E come potrebbe essere diversamente? Sento che il Signore mi sta aiutando.

Sono diventato più calmo, non penso al futuro, mi affido al Cristo. Tutto si sistemerà nella maniera migliore. Ne sono convinto.

Tutti quelli con cui sono in contatto si meravigliano come mai sono così calmo, non ho i sentimenti di rabbia, disperazione, desolazione? Qual è il segreto?

Io gli rispondo: "Vedete cosa ho sul petto?"

- Sì, il crocifisso, è allora?

- Ma è proprio per questo.

È lui che mi dà la calma, non mi permette di annoiarmi, mi sostiene. Ditemi, cosa avevo quando sono finito in prigione? Niente! Adesso vivo molto meglio di prima, ma non mi vanto e non cerco di sentirmi superiore a voi. Questo è l'esempio di quello che può fare il Signore per quelli che si rivolgono a Lui. Io sono questo esempio, sono davanti a voi.

Il Padre sostiene, il Figlio da conforto e aiuto, lo Spirito Santo guida

e insegna. Questo è il vero piacere. Invece del vino, donne, macchine e soldi di cui parlate dalla mattina alla sera!

Io ho trovato quello che cercavo. E non ho intenzione di perdere questa cosa, altrimenti muoio.

Grazie, santo padre, per avermi aiutato.

Il più prezioso è colui che è tornato dal buio verso la luce.

E adesso a proposito dei peccati. L'unica cosa che è rimasta in me è la rabbia, ma non quella generale, verso tutto il mondo, ma ogni tanto mi capita. Ma allora mi metto a pregare, chiedo a Gesù di darmi le forze per superare tutto ciò e così mi sento aiutato. Che sia benedetto nei secoli.

Un'ultima cosa, se riesce, padre Bernardo, mi può trovare un manuale per lo studio del latino e un dizionario russo - latino? Ho cominciato a studiare anche filosofia e storia.

Sarò molto grato per i libri.

Grazie mille.

Prego sinceramente per Lei e per tutti gli studenti del seminario e del collegio.

Che Gesù benedica tutti i suoi studenti.

Buona Pasqua!

Distinti saluti, vostro Oleg.



Monumento ai prigionieri italiani, morti nel Gulag di Spassk (Kazakhstan)

*Domani
la Provvidenza
si leverà
primo del sole*

LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

1. Nei mesi di maggio/luglio sono state raccolte le offerte per 216 intenzione di messe.
2. Sono stati raccolti per vari scopi (libri, beatificazione, carità, seminari, sacerdoti studenti...) euro 4.047,00.
3. L'Eredità Delaini. In seguito alla morte di Mor Diagne che la defunta Ersilia Delaini aveva beneficiato nel suo atto testamentario, l'Associazione, di quanto rimane del fondo destinato a Mor Diagne (euro 40.250), ha scelto di far celebrare 25 Sante Messe del defunto Mor e per la defunta Ersilia Delaini (euro 250), di destinarne una parte ai Seminari di S. Pietroburgo e Karaganda (euro 20.000,00) e una parte le spese per il Processo di Beatificazione di don Bernardo (euro 20.000,00).

Grazie. Il Signore che conosce i cuori doni a tutti grazia e pace.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che anche con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo. Il Signore che ci ha insegnato: *non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra*, ricompensi tutti e a tutti doni salute, serenità e gioia.



... e tu puoi fare qualcosa?

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. (2 Cor. 9,7)

PICCOLA INCHIESTA SU LUCE DI VANGELO

Piccola inchiesta su “Luce di Vangelo”, per migliorare e conoscere punti di gradimento.

A quanti daranno risposta sarà inviato, a loro scelta uno o l'altro dei libretti:

- * “Spiritualità di una Vita – il servo di Dio don Bernardo Antonini” di Fabio Bastardelli,
- * “Il Servo di Dio don Bernardo Antonini” (edito per la conclusione del Processo Canonico 2014).

Sei domande a cui dare risposta:

1. Luce di Vangelo è utile per la conoscenza di don Bernardo?
2. Cosa apprezzi di più? Testimonianze, resoconti, notizie...
3. Don Bernardo è conosciuto?
4. Come agire per farlo conoscere a una cerchia più larga di persone?
5. Sono conosciuti i libri pubblicati?
6. Quali iniziative di carità si possono organizzare a favore delle “Opere di don Bernardo”: Seminari di S. Pietroburgo e Karaganda, Borse di studio per seminaristi dei due Seminari, Borse di studio per sacerdoti a Roma?

Le risposte alla Piccola Inchiesta si possono inviare:

- * Per posta a: don Giuseppe Vantini
via Antonio Oliosi, 2 - 37139 S. Massimo Verona
- * Per e-mail: vantini35@live.it



Visita all'Iman, amico di don Bernardo. Ci ripeteva:
“Don Bernardo è mio fratello!”

La forza della Chiesa e la strada di santità
dei sacerdoti sta nell'obbedienza! (Don Bernardo)

RAPPORTI ECUMENICI DI COLLABORAZIONE

20.10.1998

Da: Signor Venrich Slenzka, Referente del settore di Educazione della Chiesa Evangelica Luterana San Pietroburgo 20.10.1998 (191186, San Pietroburgo, Nevskij prospect, 22-24) per don Bernardo Antonini.

Egregio Rettore,

Carissimo fratello in Cristo don Bernardo Antonini!

La ringraziamo cordialmente della Sua partecipazione nella cerimonia

della consacrazione del Seminario teologico della nostra Chiesa. Per noi è stata grande gioia di vederLa tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.

La tra gli ospiti di onore in quel giorno così importante per noi. Le parole calde e buone del Suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno per sempre nella memoria dei professori e degli studenti. La ringraziamo di cuore anche del dono dei libri, regalati per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno il frutto buono durante lo studio degli alunni del nostro Seminario Teologico e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della vostra fraterna Chiesa. Ringraziamo di nuovo di questo dono meraviglioso e così prezioso per noi, soprattutto perché è stato fatto dai nostri amici vecchi e buoni.



Incontri ecumenici

Siamo grati al Signore del dono della possibilità di collaborazione con il vostro Seminario. Lo scambio reciproco dei professori dei nostri Seminari, che già esiste, arricchisce il processo di educazione teologica e contribuisce molto allo sviluppo dei rapporti tra i preti delle nostre Chiese.

Chiediamo di accettare di nuovo i nostri sentimenti di gratitudine per le Sue parole buone e calde, per la Sua carità e per il Suo aiuto.

Il Signore La benedica!

Con gli auguri a nome dei collaboratori e degli studenti del **Seminario Teologico della Chiesa Evangelica Luterana**,

Signor Venrich Slenzka, Referente del settore di Educazione della Chiesa Evangelica Luterana

L'ECUMENISMO DI DON BERNARDO

Prof. Stefano Aloe



Il prof. Stefano Aloe tiene la conferenza

Raldon 20 marzo 2016
Assemblea ordinaria dell'Associazione

Desidero parlare di un aspetto della vita e delle relazioni di don Bernardo che nella mia esperienza di studio sulla sua personalità mi sembrano di particolare importanza: si tratta del suo modo di intendere l'ecumenismo.

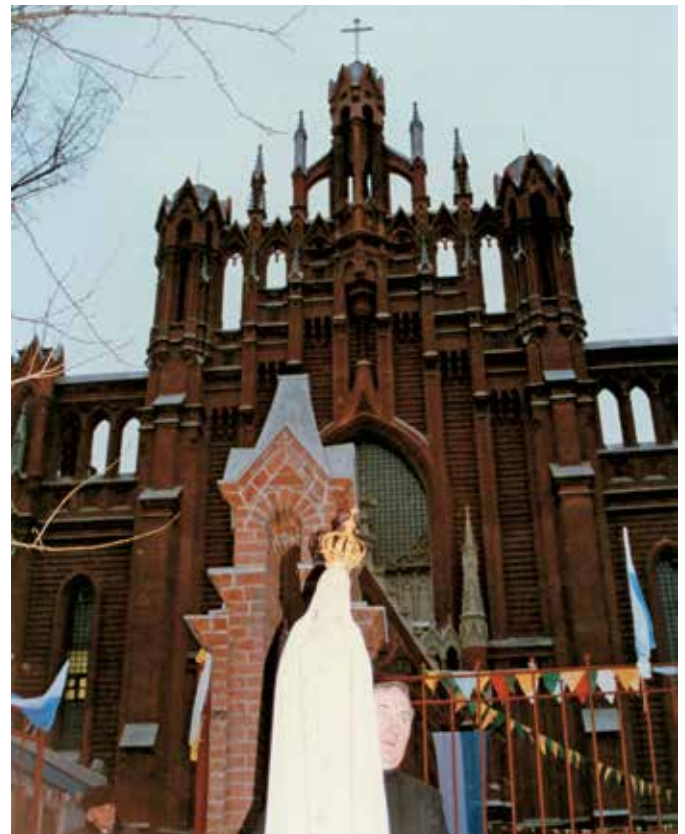
L'ecumenismo è un argomento che non si può ignorare, visto che don Bernardo parte dall'Italia e va nel posto più "caldo" di quel momento storico dal punto di vista dei rapporti interconfessionali, interreligiosi e politici: l'Unione Sovietica che sta per cessare di esistere. Parte, tra l'altro, con l'idea di spingersi anche oltre, fino alla Cina. Quindi l'ecumenismo è un tema che deve essere valutato con molta attenzione, con molta cautela, perché effettivamente don Bernardo non si reca in una terra a maggioranza cattolica, ma in una terra di culto cristiano-orientale, senza contare che l'Unione Sovietica, come la Russia attuale, ha numerosissime minoranze di altre confessioni e religioni, in particolare i musulmani che costituiscono diversi milioni della popolazione russa. Quello dell'ecumenismo è un discorso delicato in quegli anni '90 pieni di conflitti, di scontri più o meno aperti, di discussioni sul futuro di quell'enorme paese.

Quando ho iniziato ad andare in Russia erano proprio gli anni '90, magari casualmente avrei potuto incontrare don Bernardo, ma non mi è mai capitato; una volta ne sentii parlare da uno studente che era stato a Gatčina e l'aveva conosciuto. Ma la prima volta che mi parlarono di don Bernardo più diffusamente fu verso la metà degli anni 2000, quando facevo parte dell'Unione delle Chiese Cristiane di Verona come rappresentante della Comunità Russo-Ortodossa. A nome di quella comunità frequentavo l'ufficio Ecumenico della diocesi di Verona, un centro

che svolge una attività ecumenica molto significativa. Li sentii parlare di don Bernardo in termini negativi, come di una persona che aveva affrontato con una certa aggressività il discorso dei rapporti con gli ortodossi russi e che si era attirato addosso l'accusa di proselitismo, accusa che nell'ambito dei rapporti interconfessionali è estremamente grave e pesante.

La chiesa ortodossa russa, ogni qualvolta ha bisogno di sottolineare la sua distanza da quella cattolica, va a rinfocolare l'accusa di "proselitismo cattolico" partendo da episodi, a volte realmente accaduti, altre volte confezionati in modo pretestuoso. In particolare, esiste una "pietra della discordia" fra cattolici e ortodossi russi: l'esistenza dei "greco-cattolici" dell'Ucraina, i cosiddetti "Uniaty". Non so se avete sentito parlare della chiesa "uniate". Si tratta di quella parte della chiesa di rito bizantino, o greco, che alla fine del '500 aderì al cattolicesimo, senza però perdere il proprio rito di tipo ortodosso, ma riconoscendo l'autorità del Papa e quindi abbandonando il patriarcato di Mosca. È un conflitto tutto interno al cristianesimo orientale: ortodossi e greco-cattolici professano lo stesso rito, ma vedono come guida spirituale figure diverse. Il conflitto spesso è stato strumentalizzato a livello politico dalle varie parti, soprattutto in Ucraina, ma anche in Russia.

Dunque, don Bernardo arriva in Russia nel momento in cui tutto si sta rivoluzionando all'interno del paese, entra in un mondo fibrillante, carico di tensioni, carico di speranze. La speranza enorme di don Bernardo di contribuire alla rinascita della chiesa cattolica in Russia deve perciò confrontarsi con la situazione storica e socio-politica del momento.



Cattedrale cattolica di Mosca, prima del restauro



Incontri ecumenici

Come dicevo, sentii parlare di don Bernardo da preti cattolici veronesi, ecumenisti, persone che condividono con entusiasmo questa volontà di dialogo con le altre confessioni. Tuttavia, essi criticavano l'atteggiamento di don Bernardo perché, a detta loro, avrebbe travisato gli scopi, le funzioni della sua missione in Russia e sarebbe andato molto oltre quello che era il reale obiettivo della chiesa cattolica.

Secondo questa interpretazione, don Bernardo si sarebbe posto in atteggiamento competitivo con gli ortodossi e avrebbe cercato di allargare la sfera di influenza cattolica in un mondo nel quale i cattolici sono presenti, ma solo come piccola minoranza; è una accusa seria e pesante.

Il mio lavoro di storico consiste nel valutare le fonti, anche per verificare se queste accuse fossero motivate. Posso anticiparvi le conclusioni provvisorie a cui sono arrivato attraverso molte letture e analisi, nel lavoro storico che da alcuni anni sto svolgendo con Edoardo Ferrarini. Abbiamo approfondito questo problema con l'intenzione di fare gli "avvocati del diavolo": la nostra missione non era quella di giustificare eventuali comportamenti non del tutto positivi di don Bernardo, ma al contrario, di verificare se c'era qualcosa di censurabile, di criticabile nel suo atteggiamento. Questo era il compito a cui siamo stati chiamati, con l'onestà degli studiosi che ricercano la verità. E siamo arrivati alla fine di questo percorso di analisi molto attenta ad un'idea che ora vi anticipo in poche parole.

Don Bernardo non ha fatto proselitismo! La nostra conclusione è questa. L'accusa che gli è stata mossa o è strumentale, oppure nasce da un travisamento delle sue intenzioni. Don Bernardo, al contrario, è stato un ecumenista attivo e appassionato, anche se va subito aggiunto che il suo è un ecumenismo *sui generis*. Dal punto di vista teologico noi non siamo competenti, ma per quel poco che siamo in grado di valutare possiamo dire che don Bernardo non è stato un ecumenista canonico; per molti versi si è messo in una posizione stranamente alternativa a quella degli ecumenisti più tradizionali, ma con intenti molto simili ai loro: creare dei ponti di comunicazione, di collaborazione amichevole con gli ortodossi, con i luterani e con altre confessioni, e non solo: andando anche oltre, perché l'ecumenismo parte dentro all'ambito cristiano ma poi sviluppa gli ideali, se-

condo me molto sani, di avvicinamento anche alle altre religioni. Abbiamo molte testimonianze di una sincera e appassionata collaborazione, simpatia e ammirazione di don Bernardo verso altre religioni, come l'Islam ed altre ancora. Quindi c'è da capire come mai alcuni lo abbiano accusato, in Russia e persino a Verona, di essere un proselitista, cioè di agire all'opposto dell'ideale ecumenico, cercando di imporre la propria confessione.

Di fronte a questa accusa, come siamo arrivati ad una idea che è quasi il contrario, quella di un don Bernardo che invece è attivo proprio per arricchire il dialogo ecumenico?

Don Bernardo sicuramente è un cavallo che corre solitario, è un uomo volitivo che ha molta propensione al lavoro individuale, pur coinvolgendo tantissime persone, ma solo come aiutanti o come sostenitori di una sua idea o iniziativa. Forse si prestava poco a collaborare con gli altri. Gli equilibri un pochino fragili delle riunioni ecumeniche, sempre prudenti e diplomatiche, non erano del tutto adatti alla sua personalità e alla sua maniera di porsi e di proporre quello che gli stava a cuore. Questo può avergli causato delle inimicizie e delle accuse, non sempre infondate, di essere una persona che non tiene presente tutti i fattori, tutte le pedine che stanno nel gioco.

Teniamo presenti le circostanze storiche: don Bernardo arriva a Mosca in un periodo strategico, è uno dei primi preti cattolici nella Russia post-comunista. La sua attività suscita inizialmente molte apprensioni anche a livello diplomatico: non è così banale l'apostolato a Mosca, quando agli inizi degli anni '90 c'è la questione, spinosissima, della restituzione ai cattolici della chiesa dell'Immacolata. In questi anni don Bernardo abita in una via che si chiama Malaja Lubjanka, il che ci fa intuire che quella via porta direttamente alla Lubjanka, la sede del KGB. Come a dire che si è posizionato proprio nel centro del ciclone... La questione non aveva solo risvolti confessionali, ma anche politici, forse molto più di quanto lo stesso don Bernardo immaginasse. Lui agiva per scopi missionari, ma a livello di diplomazia vaticana i rapporti interreligiosi sono gestiti ad un livello diverso, politico e diplomatico. Quello che faceva o non faceva don Bernardo poteva avere delle risonanze negative sotto tanto aspetti. Ricordiamo che lui e tutti gli altri cattolici andati in Russia desideravano l'incontro di Giovanni Paolo II con il Patriarca Alessio II, incontro che più volte sembrava lì lì per avverarsi ma che poi fu sempre impedito da motivi politici. Fatto sta che ciò che don Bernardo faceva, e soprattutto il suo modo di fare esuberante, metteva sul chi vive quelli che invece erano per una linea di condotta molto prudente.

Magari gli ecumenisti veronesi avevano paura della sua esuberanza, avevano paura che lui in qualche modo compromettesse quel dialogo così faticoso.

Sicuramente vanno sottolineati molti errori di ingenuità di don Bernardo, particolarmente nei primi anni, quando era molto ansioso di agire e conosceva ancora poco la cultura russa: questo può averlo portato a volte a compiere azioni che si prestavano ad essere male interpretate.



Stanze da letto nei primi anni del Seminario russo a Mosca

Ci si spiega così il perché persone che hanno condiviso con lui l'ecumenismo, almeno a grandi linee, poi non hanno condiviso le modalità con cui lui cercava di metterlo in atto; queste persone erano comunque in buona fede. Difficile dire lo stesso della gerarchia ortodossa russa. Io che sono "una sorta di ortodosso" aderisco a questa chiesa in una forma atipica; distinguo una gerarchia che ha caratteristiche soprattutto politiche e una comunità che è tutt'altro discorso, molto più sana. Difficile parlare di buona fede quando ci si riferisce alla gerarchia ortodossa. Le accuse ortodosse contro don Bernardo vengono dalla gerarchia, sono spesso pretestuose; abbiamo osservato che gli articoli che lo accusavano di proselitismo uscivano in Russia sempre nei momenti in cui i rapporti tra Vaticano e Patriarcato erano difficili. Quindi vanno distinte quelle che sono le difficoltà di don Bernardo con gli ecumenisti veronesi e i suoi rapporti con la chiesa ortodossa russa.

Qual è l'attività ecumenica di don Bernardo? Si tratta di una attività molto pragmatica. Don Bernardo con grandissima devozione e passione cerca di entrare in collegamento diretto, personale, fraterno, oltre che confessionale, con preti, monaci e fedeli ortodossi, e anche con persone di altre confessioni con cui si ritrova a convivere in un paese dove più della metà della popolazione si dichiara non credente e dove c'è una miriade di persone che vanno riscoprendo la fede all'interno della tradizione locale ortodossa dopo i decenni di ateismo comunista.

Don Bernardo sin dall'inizio dimostra di apprezzare alcuni elementi caratteristici della religiosità russa: il culto della Vergine, il culto delle icone... Da persona sapiente ed erudita don Bernardo conosce la psicologia e il linguaggio religioso dell'icona e lo apprezza. Apprezza la ritualità ortodossa, molto più drammatica e teatrale, ma anche più arcaica rispetto a quella cattolica. Sono cose che lascia scritte qua e là e si possono ricostruire da piccoli accenni.

Don Bernardo dimostra perfino venerazione per alcune delle icone fondamentali della tradizione russa ortodossa: la Madonna di Kazan' e San Sergio di Radonež, che è stato spesso associato a san Francesco per il suo messaggio di povertà e castità. Nutre un reale interesse e amore per quelle tradizioni cristiane e questo non si concilia con l'immagine di un Don Bernardo che vuole "cattolicizzare la Russia". Forse è stato un idealista, sognava ad occhi aperti, ma non di cattolicizzare la Russia, e questo lo si può desumere dai suoi scritti e dalle testimonianze; il sogno di vedere una Russia cristiana, quello sì, lo aveva. Riteneva che la Russia ha il cristianesimo nelle sue radici e nel suo linguaggio. I cattolici della Russia li sognava tutelati e in grado di sviluppare e coltivare il loro culto. Riteneva che andava garantita a tutti la possibilità di avvicinarsi e riscoprire il Dio che il comunismo aveva dato per morto, e che quindi i cattolici russi potessero accogliere chiunque fosse alla ricerca della Verità, di qualunque origine egli fosse.

Questo è secondo me il messaggio fondamentale del suo ecumenismo, un messaggio semplicissimo. A dimostrazione di ciò abbiamo testimonianze di ortodossi, di iman musulmani, testimonianze dell'attività didattica del Seminario di Pietroburgo che don Bernardo ha fraternamente contribuito a rendere interconfessionale: venivano coinvolti nella didattica eruditi, preti e monaci ortodossi, pastori luterani e credenti di altri culti. I seminaristi imparavano a conoscere e rispettare come sorelle le altre confessioni, ad apprezzarne le particolari forme di avvicinamento a Cristo. Questo è secondo me l'elemento essenziale che può definire l'ecumenismo di don Bernardo. Se c'è nell'ecumenismo una missione, è quella di mettere in dialogo fraterno le confessioni, e lui l'ha fatto in maniera pragmatica, invitando i rappresentanti più illuminati e aperti delle altre confessioni a insegnare la loro storia, il loro pun-



Angolo di studio nei primi anni del Seminario russo a Mosca

to di vista ai futuri preti cattolici. Senza questo, il dialogo può anche esistere, ma resta un dialogo fra "isole" che si guardano, si fanno le fotografie; don Bernardo, invece, ha questa tendenza a riempire i canali, in modo che si possa camminare da un'isola all'altra; magari la sua foga può avere spaventato qualcuno, ma le sue intenzioni erano genuine, e la grande quantità di testimonianze e scritti di cui disponiamo mi dà la convinzione solida di trovarmi di fronte a un ecumenista, anche se molto particolare.

Chi studierà l'ecumenismo di don Bernardo dal punto di vista teologico sicuramente avrà delle critiche da fargli, ma difficilmente arriverà alla conclusione che don Bernardo Antonini fosse antiecumenico. La sua idea di ecumenismo era comunque

particolare. La cosa paradossale è che il dialogo dell'ecumenismo veronese con la Russia negli anni '90 si svolge su due canali che non comunicano fra loro: da una parte c'è quel gruppo di preti che è stato all'avanguardia nei rapporti con il Patriarcato di Mosca, un'attività molto solerte e lodevole di cui ancora adesso ci sono tracce; dall'altra, in solitudine, c'è don Bernardo.

Le differenze sono interessanti: don Bernardo lavora in questa direzione di dialogo vivendo in Russia, mentre gli ecumenisti veronesi lavorano da qui, viaggiando in Russia e invitando a Verona personalità dell'ortodossia (ci sono persino incontri con il Patriarca). Non collaborano con don Bernardo e don Bernardo non collabora con loro (o forse non riesce a farlo, sebbene è probabile che lo desiderasse). Pur nel reciproco rispetto, le idee sono divergenti e manca la volontà di condividere il lavoro. L'aspetto più paradossale sta nel fatto che, a differenza degli ecumenisti veronesi, don Bernardo non cerca (e non troverebbe) interesse e dialogo con i vertici della gerarchia ortodossa, mentre è



Georgij Gorbajciuk, rettore del Seminario Ortodosso di Vladimir

perfettamente a suo agio con semplici preti, rappresentanti "minori" ma dotti dell'ortodossia russa. Per i preti veronesi che hanno condotto questo importante processo ecumenico, l'ortodossia era la struttura clericale, la struttura storica della chiesa russa. L'ecumenismo veronese va per vie ufficiali, arriva fino al Patriarca, ai metropolitani, fino a personaggi molto in alto nella gerarchia, ma forse non vede il mondo che sta sotto: in un certo senso questo atteggiamento può essere criticato storicamente, per aver visto il mondo come una mappa del rischio, dove la Russia è di un colore, l'Italia di un altro colore, e non ci sono possibilità di mescolare. Se la Russia è ortodossa, non ci possono essere cattolici in Russia; un modo di vedere schematico che in qualche misura ha contraddistinto questo ecumenismo veronese almeno negli anni '90, adesso sicuramente è diverso. Magari don Bernardo ha peccato nella direzione opposta, ma resta il rammarico per la mancata collaborazione fra

queste due idee di ecumenismo. Secondo me, alcuni degli ecumenisti italiani hanno creduto all'idea del proselitismo di don Bernardo perché i loro interlocutori russi erano su di un livello gerarchico che guardava con sospetto l'attività di don Bernardo e non poteva ritenerlo un interlocutore interessante. Don Bernardo poteva essere di stimolo per la base intellettuale della gerarchia ortodossa, ma non certo per i vertici.

Credo che questa sia la chiave di lettura dell'ecumenismo di don Bernardo. Il messaggio che ci lascia va oltre, è un messaggio di collaborazione nella conoscenza e nella formazione, di amore e rispetto per il credo dell'altro. Un ecumenismo non solo rispettoso, ma anche curioso di conoscere e di amare. Non basta dire: io rispetto le altre tradizioni, è molto più bello il discorso "a me interessano le altre tradizioni, le amo".

BORSE DI STUDIO

È sempre aperte la raccolta di fondi per borse di studio per studenti del Seminario di S. Pietroburgo e Karaganda e per sacerdoti studenti a Ruma e una persona può contribuire direttamente alle spese di un singolo studente e può avere il suo nome. L'iniziativa costituisce un gesto di carità verso i sacerdoti studenti e i loro vescovi che li hanno inviati.

Grazie a quanti hanno offerto per questo scopo.

PER INVIARE OFFERTE ALLA

"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"

Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**,
Corso Porta Nuova 20

IBAN:

IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

2) attraverso il **Conto corrente postale n. 41562794**,

intestando a:

Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus

indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Margoni

REDAZIONE

presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini35@live.it

COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto

GRAFICA

Iride snc - Verona

STAMPA

Grafiche Aurora - Verona